

## Segnali stradali una vergogna italiana

Caro Salvagente, per motivi di lavoro la settimana scorsa, con la mia auto, mi sono recato in alcuni centri del Lazio e della Toscana. Ho potuto constatare, ancora una volta, come il nostro sistema segnaletico sia da paese del Terzo mondo. È una babele: si segue una freccia, la si ritrova una, due volte e poi sparisce, e nel frattempo ci si imbatte in bivi, incroci e non si sa come comportarsi. I segnali sembrano ideati apposta per disorientare, per far sorgere incertezze e, quindi, favore incidenti. È una giungla.

È mai possibile che qualcuno non intervenga una volta per tutte? Negli altri paesi europei non è così.

Vittorio Palmieri  
Roma

Come non dare ragione al lettore. La segnaletica stradale, nel nostro paese, fatta eccezione per pochi centri e città, è scandalosa. Il segnale di stop, segnale importantissimo, tanto per portare un esempio, spesso non è immediatamente visibile, ed è collocato in modo diverso da zona a zona, da strada a strada. Da noi, in Italia, è rosso, verde, bianco, tondo, ad angolo. In alcuni comuni soltanto da pochi mesi è stato collocato quello internazionale. È vero, è una giungla. C'è da chiedersi come fanno i turisti stranieri a orientarsi. Certo tutte le strade portano a Roma, ma con quali difficoltà e pericoli. Altro esempio. La pubblicità sulle autostrade è proibita. Può distrarre e provocare indirettamente incidenti. Ma sono cominciati ad apparire cartelli pubblicitari-turistici (grandi foto di paesi, centri storici, chiese) ai lati delle corsie. In questi mesi c'è stata la battaglia tra ministri sui limiti di velocità (110-130 chilometri l'ora). Problema importante ma non l'unico. In verità è un assurdo il modo in cui viene gestita la questione della viabilità. Un'assurdità che è evidenziata anche dal fatto che il ministero che dovrebbe occuparsi è quello dei Lavori Pubblici. Perché i Lavori Pubblici? Gli esperti chiedono da anni un ministero ad hoc. Non sarà il toccasana, ma almeno sui cartelli stradali potrebbe trovare il tempo e il dovere di intervenire.

## Si può adottare il figlio del coniuge già divorziato

Caro direttore, vorrei porre un quesito relativo all'adozione dei bambini che mi interessa personalmente. Ho contratto matrimonio con una donna già in precedenza sposata e poi divorziata, che ha avuto una figlia dal primo marito. La bambina vive con noi e ha ora, da qualche mese, una sorellina nata dal nostro matrimonio. Io vorrei che le due bambine si sentissero a tutti gli effetti sullo stesso piano, come vere sorelle. Perciò mi sono chiesto se per caso potessi adottare la prima figlia di mia moglie, dandogli anche il mio nome. È possibile? In caso affermativo, è necessario anche il consenso del primo marito di mia moglie, cioè del padre della bambina?

Lettera firmata  
Roma

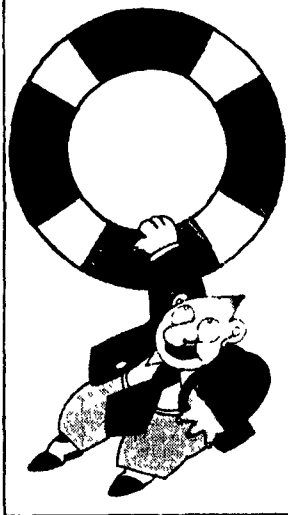
È possibile. Come è stato spiegato nel fascicolo del Salvagente dedicato ai figli esiste un'adozione in casi speciali. Uno dei casi contemplati è esattamente quello nel quale si trova il nostro lettore. La legge stabilisce che per questo tipo di adozione il minore mantiene tutti i rapporti con il proprio genitore e con i parenti di lui e acquista un nuovo rapporto con il nuovo coniuge dell'altro genitore, ma non con i suoi parenti. Il bambino può adottare se vuole anche il nuovo nome. Perché questo tipo di adozione sia possibile è richiesto il consenso dei genitori e quindi, in questo caso anche del padre della bambina. Nel caso in cui però il consenso venga negato senza valido motivo il magistrato può disporre l'adozione anche senza di esso.

## Ha pagato il canone tv ma rischia il pignoramento

Caro direttore, il giorno 27.4.1988 mi vidi recapitare dalla sede Rai di Torino nella persona del direttore signor Borlandelli, una ingiunzione di pagamento vidimata e resa esecutoria dal pretore dottor Milanese, per presunta evasione di canone tv dal gennaio '86 al giugno '88, lire 193.935 più 62.240 fra interessi e spese per atti coattivi. Grande fu la mia sorpresa in quanto ho sempre pagato regolarmente il canone. Da una attenta lettura mi sono immediatamente accorto che l'errore stava nell'attribuzione di un numero di ruolo diverso dal mio, cioè 13741837 TVB al posto di 15794240 che è il mio numero. Presi carta e penna, feci notare l'errore e addirittura segnalai alla raccomandata AR le copie fotostatiche dei regolari versamenti fin qui effettuati. Tutto risolto si pensava, ma ecco che a distanza di un anno e mezzo circa la cosa si ripete esattamente come prima, solo che ora la somma da pagare è lire 197.290 più 93.065 per interessi eccetera. Allora, visto l'esito precedente, ho deciso di non rispondere, almeno risparmio le spese postali. Ho ricevuto però proprio oggi l'avviso di pignoramento immobiliare. A questo punto cosa devo fare? So che il mio non è un caso isolato. Immagino l'indignazione di chi come me è costretto a subire un simile abuso, ma mi sorge anche un dubbio atroce: quante sono le coppie o singoli anziani che non sapendo individuare l'errore tra le righe e avendo paura di una azione giudiziaria si sono precipitati a pagare una seconda volta?

Raimondo Manzato  
Ruda (Udine)

Visto che il signor Borlandelli non ha risposto alla lettera raccomandata del nostro lettore contenente tutta la documentazione che avrebbe dovuto chiudere l'episodio nel quale l'ufficio Rai è caduto, speriamo che voglia farlo sulle colonne del nostro giornale. È possibilmente prima che l'atto di pignoramento diventi esecutivo. Sarebbe anche interessante che spiegasse ai lettori (e abbonati Rai) come è possibile che un tale equivoco si produca e continui a produrre effetti anche dopo la rettifica documentata delle informazioni sulle quali si basa.



## Il treno più caro perché manca l'informazione

Caro Salvagente, sabato 30 settembre ho preso a Roma Termini l'espresso 234 delle 19.05 per tornare a Firenze. Avendo già acquistato a Firenze il biglietto di ritorno ed essendo già tardi ho controllato l'orario sul tabellone delle partenze nell'atrio e sono salita sul treno. All'arrivo del controllore esibisco il biglietto e questi mi dice, con l'aria di chi scopre un grande truffatore, che per salire su quel treno bisogna aver pagato la percorrenza minima fino a Ferrara. Spiego che non avevo visto scritta da nessuna parte questa cosa. A Firenze da nessuna parte erano scritte norme particolari per questo espresso. La risposta ottenuta dal controllore è che il cittadino è obbligato a conoscere il regolamento, che gli orari di partenza vanno guardati solo all'atto e nel luogo della partenza (mi mette sotto il viso un libro-malloppo che io avrei dovuto acquistare e leggere).

Pago la multa e la differenza tra Firenze e Ferrara (14.500 lire). Arrivata a Firenze vado all'ufficio reclami e spiego l'accaduto. Anche lì mi dicono che il cittadino è tenuto a conoscere i regolamenti, che quando acquista un biglietto firma un contratto con le Ferrovie dello stato (F).

Faccio notare, tra le altre cose che alla stazione di Firenze, sui tabelloni collocati all'inizio dei binari, non vi è nessuna segnalazione particolare riguardante l'espresso 234 e che il avevo cercato inutilmente i tabelloni con l'orario particolareggiato. Mi si risponde che non c'erano perché la tipografia non li aveva ancora stampati (da notare che il nuovo orario invernale era entrato in vigore da una settimana), però lo sarei dovuta andare all'ufficio informazioni. Alla mia replica sulle file che avrei dovuto sopportare mi si risponde che se la coda la fanno gli altri perché io non avrei dovuto fare?

Ora io vi chiedo: non ho forse ragione a protestare e a chiedere il rimborso della cifra fattami pagare ingiustamente per un tragitto che non ho percorso e per non essere stata messa in grado di non sbagliare?

Lucia Testi  
Firenze

## L'incredibile inefficienza del Pra

Caro Salvagente, mi rivolgo a te per segnalare un caso di incredibile inefficienza della pubblica amministrazione, che credo interessi, ah! loro, anche altri lettori.

Per poter ottenere il risarcimento del furto della mia autovettura, avvenuto il 22 maggio 1989, devo esibire all'assicurazione una serie di documenti, tra cui l'estratto cronologico da richiedere al Pubblico registro automobilistico (Pra) di Roma.

Il 12 settembre 1989 mi sono rivolto a una agenzia Aci per ottenere tali documenti. Ma, mentre il resto della documentazione mi è stata fornita in pochi giorni, per quanto riguarda l'estratto cronologico non se ne ha traccia.

All'agenzia Aci, mi dicono, e non ho motivo di dubitare, che il documento non sarà disponibile fin quando al Pra non verrà riposta nella sua collocazione abituale il volume del quale risulta l'iscrizione della mia auto al Pubblico registro. Ci tengo a precisare che per ottenere questo documento ho pagato 15mila lire di concessioni pubbliche più 11mila di diritti di agenzia, per sentirmi rispondere che non si può neanche prevedere quando il volume verrà ricollocato.

Nell'era delle fibre ottiche, delle telecomunicazioni e dell'informatica, mi trovo a dover aspettare per chissà quanto tempo ancora per poter ottenere il risarcimento del furto dell'auto per il solo fatto che non si riesce a rintracciare nei meandri del Pra il volume che mi riguarda.

Paolo Casali  
Roma

Il lettore ha già tratto le conclusioni da solo. Infatti, nell'era dell'informatica, il Parlamento tiene ferma da anni una legge che permetterebbe al Pra di accantonare penne e registri e di esplicitare le sue funzioni con tastiere e videoterminali in tempi reali. Ci sembra superflua qualsiasi altra considerazione e insinuazione su questo stato di cose.

# IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

## Colloquio con i lettori

### Il caso

## L'onestà delle donne per vendere computer

Caro Salvagente,

quella che vi invio è una pubblicità apparsa nel numero di settembre 1989 sulla rivista di informatica Bit del gruppo editoriale Jackson. Questo annuncio pubblicitario ci ha terribilmente indignate. È già scandaloso, pur se accettato dalla comune morale, associare la donna a un qualunque prodotto commerciale. Tutto ciò assume un aspetto di reale offesa a noi come persone (donne) quando l'onestà è associata a un particolare tipo di abbigliamento. Indipendentemente dall'abito indossato una persona non perde la propria onestà, come invece si deduce dall'immagine che mette in contrapposizione i tre aggettivi: seducente, onesta, provocante. Qualsiasi individuo si ricordi di questa pubblicità si può sentire in diritto di considerare una donna in abito da sera o in reggiate non onesta.

Tutto ciò ci porta a denunciare la pubblicità della società Aire sperando che queste o similari immagini non siano più usate. Tanto era dovuto alla nostra dignità.

Anna Maria Fabbricani  
Clotilde Sabato Ceraldi  
Roma

Da tempo le donne si ribellano all'uso pubblicitario della loro immagine per i messag-

gi prevalentemente distorti lanciati in tv, o dai manifesti o sulle ricche pagine delle riviste. Questa volta ecco due lettrici segnalare, «terribilmente indignate», quella che considerano un'offesa in più: l'associare, in un volantino destinato alla vendita del computer, l'onestà di una donna al suo modo di vestire. Hanno torto? Davvero no? E noi le appoggiamo nell'ennesimo tentativo di bloccare una «moda» dilagante.

Ma ci sembra così di fare molto poco. Forse può servire, a loro e a noi, riflettere un po' sui punti di vista con cui osservare e (contrastare) il fenomeno.

La protesta sul serio, anzi la rabbia, ha ottenuto dei risultati vistosi, un tempo. Ritorniamo con la memoria ai giorni del movimento femminista e femminile di massa, quando le donne scendevano in piazza Chissà perché, soltanto in quel periodo le copertine dei settimanali si erano dimenticate i corpi nudi, così come la pubblicità aveva improvvisamente scoperto di aver a che fare con consumatrici attive e intelligenti, anziché passive e rimbambite. Poi...

Poi le donne hanno perso qualche colpo, e non ce la fanno ancora a riemergere con la stessa forza e la stessa unità. Riemergono, sono riemersi invece tutte le banalità possibili su di loro.

Ma se adesso provassimo a nutrire la

### IL PERSONAL COMPUTER

Vi offre una Pubblicità



SEDUCENTE ONESTA PROVOCANTE

protesta anche di umorismo? Se provassimo a rivederla su? Torniamo a leggere, in questa chiave, la pubblicità denunciata dalle due lettrici. Seducente quell'abito da sera? Provocante quella giarrettiere, e quel dimenticato, spennacchiato boa? L'onestà, almeno, ha un libro tra le mani, bontà loro. Le tre poveracce - nelle quali nessuna donna può proprio riconoscersi - non sembrano comunque in grado di invogliare all'acquisto di analoghi computer.

Allora? Copriamo di ridicolo il boa e la giarrettiere (e la sfilata di false casalinghe, false fatalone, false mamme in tv). Sono lontani dalla realtà quanto i loro inventori. «Terribilmente indignate», cerchiamo di sconfiggerli anche con una, mille risate.

## Domani in edicola

# IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
Progetto e consulenza di Tito Cortese

## I LOCALI PUBBLICI

a cura di Vera Paggi

RISTORANTI, PIZZERIE, TRATTORIE  
IL MENU  
LA CARTA DEI VINI  
IL PESCE  
IL CONTO  
COPERTO E SERVIZIO  
LA MANCIA  
MENU TURISTICO  
IL CLIENTE HA (SEMPRE?) RAGIONE  
IGIENE E CONTROLLI

AL BAR  
I PREZZI  
IGIENE E CONTROLLI

IN ALBERGO  
DA UNA A CINQUE STELLE  
LA PRENOTAZIONE  
I PREZZI  
LA CUSTODIA DEI BENI

NEGOZI, ALIMENTARI, GRANDI MAGAZZINI  
GLI OBBLIGHI DI CHI VENDE  
LE VENDITE SPECIALI  
LIQUIDAZIONI  
VENDITE PROMOZIONALI  
SALDI  
I PREZZI IN VETRINA  
I PREZZI DEGLI ALIMENTARI  
SCONTRINO E RICEVUTA  
IL PESO NETTO  
IGIENE NELLA VENDITA

MUSEI, MOSTRE & C.  
PORTATORI DI HANDICAP  
LA GUIDA  
LE OPERE - ABANDONATE - LE MOSTRE

BIBLIOTECHE  
IL SERVIZIO AL PUBBLICO  
I DOVERI DEL LETTORE  
IL PRESTITO

CINEMA E TEATRO  
PRIMA VISIONE  
PROSEGUIMENTO PRIMA D'ESSAI  
I PREZZI  
RIDUZIONI  
QUALITÀ DELLA VISIONE CINEMATOGRAFICA  
ENTI LIRICI  
RAPPRESENTAZIONI A PREZZI RIDOTTI

INDIRIZZI UTILI



## Potete rivolgervi qui

Continua, anche questa settimana, la segnalazione delle iniziative di enti locali, associazioni, movimenti in difesa dei diritti del cittadino. Segnalaremo anche la nascita di tutti quei centri e gruppi per la tutela dei diritti, promossi da singole sezioni o da federazioni del Partito comunista italiano.

Scrivete al Salvagente, via dei Taurini 19-00185 Roma.

### TRIVISO

La sezione tematica diritti del cittadino-Salvagente di Treviso per il periodo ottobre '89 luglio '90 prevede la promozione di:

- 1) una campagna di informazione sul funzionamento di enti e uffici pubblici locali;
- 2) una campagna di informazione sulla tutela dell'ambiente con particolare riferimento al centro storico di Treviso e ai problemi della viabilità;
- 3) un servizio telefonico Salvagente che offre ai cittadini la possibilità di telefonare ogni giorno per segnalare violazioni di diritti, per chiedere consigli e informazioni. Per questo servizio gli utenti possono rivolgersi allo 0422/56316.

Il centro vuole contribuire a far conoscere bene i propri diritti, indicare le iniziative da prendere, le strade da percorrere per ottenere il riconoscimento e l'applicazione, fornire i riferimenti concreti (nomi, indirizzi, procedure) per attivare con successo gli strumenti dell'autodifesa, trasformare i casi personali particolarmente rilevanti e rappresentativi in casi politici da sostenere nelle idonee sedi istituzionali coinvolgendo l'intera opinione pubblica.

Le adesioni al Centro si raccolgono presso la Federazione provinciale del Pci di Treviso in via Riviera S. Margherita 12.

### LECCO

Il centro per la difesa per i diritti del cittadino di Lecco continua la sua attività.

Proprio dal gruppo comunista in consiglio comunale in collaborazione con l'Unione culturale il centro è aperto il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 19.

Tramite la compilazione di apposite schede il cittadino espone il proprio problema al quale risponderanno poi gli esperti.

Il centro ha anche organizzato iniziative decantate proponendo in due Comuni (Galozzo Corte e Oggiono) due cicli di conferenze - Bot e investimenti, Casa, La banca, Viaggi e vacanze, gli Alimenti, l'Etichetta - che hanno avuto un'ampia partecipazione e riscosso interesse.

Il centro è sito a Palazzo Falk presso gli uffici Arcl - P.zza Garibaldi - tel. 0341/365580.

### BRESCIA

Per il «Salvagente» di Botticino Sera, (Brescia), che continua ad avere un largo consenso tra i cittadini, tre sono i temi dell'iniziativa: 1) Centro per i diritti dei lavoratori, soprattutto della piccola impresa. A Botticino, paese di 10.000 abitanti, l'attività prevalente è incentrata nel settore tessile con 187 imprese e con 1.050 dipendenti. Il «Salvagente» fornisce tutte le informazioni relative ai problemi del lavoro: salario, maternità, contratti di lavoro, assunzioni, ecc. Il centro garantisce gratuitamente la consulenza legale e sindacale. 2) I giovani e il servizio civile. Iniziativa per i giovani nati nel '79 e chiamati al servizio militare. Sarà realizzata insieme all'Oratorio di Botticino M. e alle Acli. 3) Problema delle barriere architettoniche per gli handicappati. Per quest'ultimo si sta completando un programma di intervento da realizzarsi in collaborazione con la Lega per il diritto al lavoro agli handicappati e col sostegno tecnico di amici fotografi.

La sede, messa a disposizione dall'amministrazione comunale, si trova in via Cavour - tel. 030/2693458.

### ROMA

Il servizio Salvagente di Torrapaccata, riprende l'attività.

Le consulenze riguarderanno i temi: casa (con particolare riferimento ai problemi IACP); sanità; pensioni Inps. La sezione è in via E.C. Mora, 7 - tel. 06/2674049 (autofonante anche come segreteria telefonica).

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», via dei Taurini 19, 00185 - Roma.

Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano.

In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato.

Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, ha risposto: Carla Rodotà (curatrice del fascicolo «I figli»).